



Corso di Formazione

Schede di sicurezza e prodotti per utilizzatori

I principali cambiamenti introdotti nelle SDS dai
Regolamenti REACH e CLP
2ª parte

Cesena, 17-04-2012

Paolo Pagliai

SCOPO DEL REACH

Articolo 1

Finalità e portata

1. Il presente regolamento ha lo scopo di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente inclusa la promozione di metodi alternativi per la valutazione dei pericoli che le sostanze comportano, nonché la libera circolazione di sostanze nel mercato interno rafforzando nel contempo la competitività e l'innovazione.
3. Il presente regolamento si basa sul principio che ai fabbricanti, agli importatori e agli utilizzatori a valle spetta l'obbligo di fabbricare, immettere sul mercato o utilizzare sostanze che non arrecano danno alla salute umana o all'ambiente. Le sue disposizioni si fondano sul principio di precauzione.

Quale metodo seguire per ottenere questi risultati ambiziosi?

ESPERIENZE PRECEDENTI

Risk Assessment Report (RAR) condotti secondo il Regolamento CE 793/93

In 15 anni → valutazione di 141 sostanze (79 complete)



Da Raffaella Butera – Fondazione Maugeri

REACH e CSA

Il Regolamento REACH per realizzare i propri obiettivi **affida le responsabilità** citate all'articolo 1.3 **ai fabbricanti, agli importatori e agli utilizzatori a valle (DU)** utilizzando come metodo la valutazione del rischio, che in questo contesto si chiama Valutazione della Sicurezza Chimica (CSA).

Tutti i dati richiesti e prodotti per portare a termine con successo la registrazione hanno come scopo principale quello di permettere lo sviluppo di CSA più complete e aggiornate.

Valutazione della sicurezza chimica (CSA)

Per tutte le sostanze prodotte o importate e registrate in quantitativi > 10 tonn/anno la CSA è lo strumento che consente di procedere alla:

- valutazione dei pericoli per la salute umana
- valutazione dei pericoli fisico-chimici per la salute umana
- valutazione dei pericoli per l'ambiente
- valutazione PBT e vPvB

se la sostanza risponde ai criteri di classificazione del CLP come "pericolosa" o è da considerare come PBT o vPvB, si procede anche alla:

- valutazione dell'esposizione
- caratterizzazione del rischio

Obiettivo della CSA e del CSR



“L’obiettivo della valutazione non è tanto stabilire se esista o meno un rischio, bensì identificare e descrivere le condizioni che permettono di **controllare** i rischi.”

I rischi si ritengono controllati quando i livelli d’esposizione stimati non superano i livelli privi di effetto prevedibili (DNEL o PNEC)”.

Il D.Lgs 81/2001 (articolo 15, articolo 224, ecc) punta invece all’eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo..... approcci diversi ad uno stesso tema o solo differenze semantiche?

CSA e CSR

Articolo 14

Relazione sulla sicurezza chimica e obbligo di applicare e raccomandare misure di riduzione dei rischi

1. Fatto salvo l'articolo 4 della direttiva 98/24/CE, è effettuata una valutazione della sicurezza chimica ed è compilata una relazione sulla sicurezza chimica per tutte le sostanze soggette a registrazione in forza del presente capo in quantitativi pari o superiori a 10 tonnellate all'anno per dichiarante.

La relazione sulla sicurezza chimica documenta la valutazione della sicurezza chimica effettuata a norma dei paragrafi da 2 a 7 e dell'allegato I, per ogni sostanza, in quanto tale o in quanto componente di un preparato o di un articolo, o per un gruppo di sostanze.

La CSA si documenta in una Relazione sulla Sicurezza Chimica (CSR) che deve essere redatta seguendo il percorso metodologico indicato nell'Allegato I del REACH

CSR e valutazione dell'esposizione

Articolo 14

Relazione sulla sicurezza chimica e obbligo di applicare e raccomandare misure di riduzione dei rischi

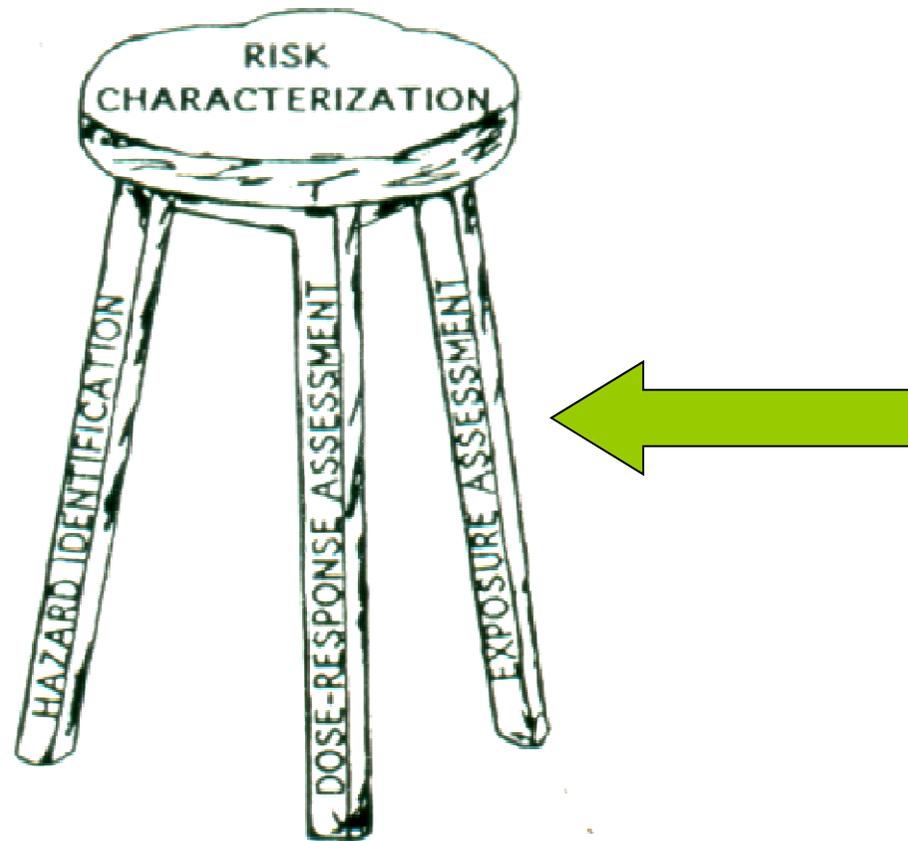
4. Se, sulla base delle valutazioni di cui al paragrafo 3, lettere da a) a d), il dichiarante conclude che la sostanza risponde ai criteri di una delle seguenti classi o categorie di pericolo figuranti nell'allegato I del regolamento (CE) n. 1272/2008:

o che deve essere considerata PBT o vPvB, la valutazione della sicurezza chimica comporta le ulteriori seguenti fasi:

- a) la valutazione dell'esposizione, inclusa la creazione di scenari d'esposizione (o l'individuazione, ove opportuno, delle pertinenti categorie d'uso e d'esposizione) e la stima dell'esposizione;
- b) la caratterizzazione dei rischi.

Lo sviluppo degli scenari di esposizione è una fase fondamentale del CSR per le sostanze pericolose, PBT, vPvB registrate per quantitativi > 10 tonn/anno

CSR e valutazione dell'esposizione



Da Raffaella Butera – Fondazione Maugeri

Allegato I REACH

5. VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE

5.0. Introduzione

La valutazione dell'esposizione ha lo scopo di stabilire una stima quantitativa o qualitativa della dose/concentrazione della sostanza alla quale l'uomo e l'ambiente sono o possono essere esposti. La valutazione prende in considerazione tutte le fasi del ciclo di vita della sostanza risultanti dalla fabbricazione e dagli usi identificati e contempla eventuali esposizioni riconducibili ai pericoli individuati ai punti da 1 a 4. La valutazione dell'esposizione comprende le due seguenti fasi, che sono chiaramente identificate come tali nella relazione sulla sicurezza chimica:



fase 1: creazione di scenari d'esposizione o creazione di pertinenti categorie d'uso e d'esposizione.



fase 2: stima dell'esposizione.

Definizione di scenario d'esposizione

Articolo 3

Definizioni

Ai fini del presente regolamento, si intende per:

- 37) scenario d'esposizione: l'insieme delle condizioni, comprese le condizioni operative e le misure di gestione dei rischi, che descrivono il modo in cui la sostanza è fabbricata o utilizzata durante il suo ciclo di vita e il modo in cui il fabbricante o l'importatore controlla o raccomanda agli utilizzatori a valle di controllare l'esposizione delle persone e dell'ambiente. Questi scenari d'esposizione possono coprire un processo o un uso specifico o più processi o usi specifici, se del caso;

Uno scenario d'esposizione è l'insieme delle informazioni che descrivono il modo in cui è possibile controllare i rischi associati all'uso o agli usi identificati di una sostanza.

Scenari di esposizione (SE)

Chi elabora gli SE deve conoscere non solo le proprie modalità di fabbricazione ed uso della sostanza e quelle di tutti i propri clienti che utilizzeranno la sostanza, ma anche di tutti coloro che utilizzeranno la sostanza (fino ai consumatori se del caso), valutando anche gli impatti sull'ambiente.



Affinché questo sistema possa funzionare è essenziale che i DU rendano noto ai propri fornitori le proprie condizioni d'uso e quelle dei propri clienti, e più in generale occorre modificare i flussi informativi fra cliente e fornitore.

La comunicazione nel REACH

Poiché il regolamento REACH impone all'utilizzatore a valle (DU) di rispondere agli scenari d'esposizione ricevuti, quest'ultimo avrà interesse a che le informazioni contenute nello scenario d'esposizione

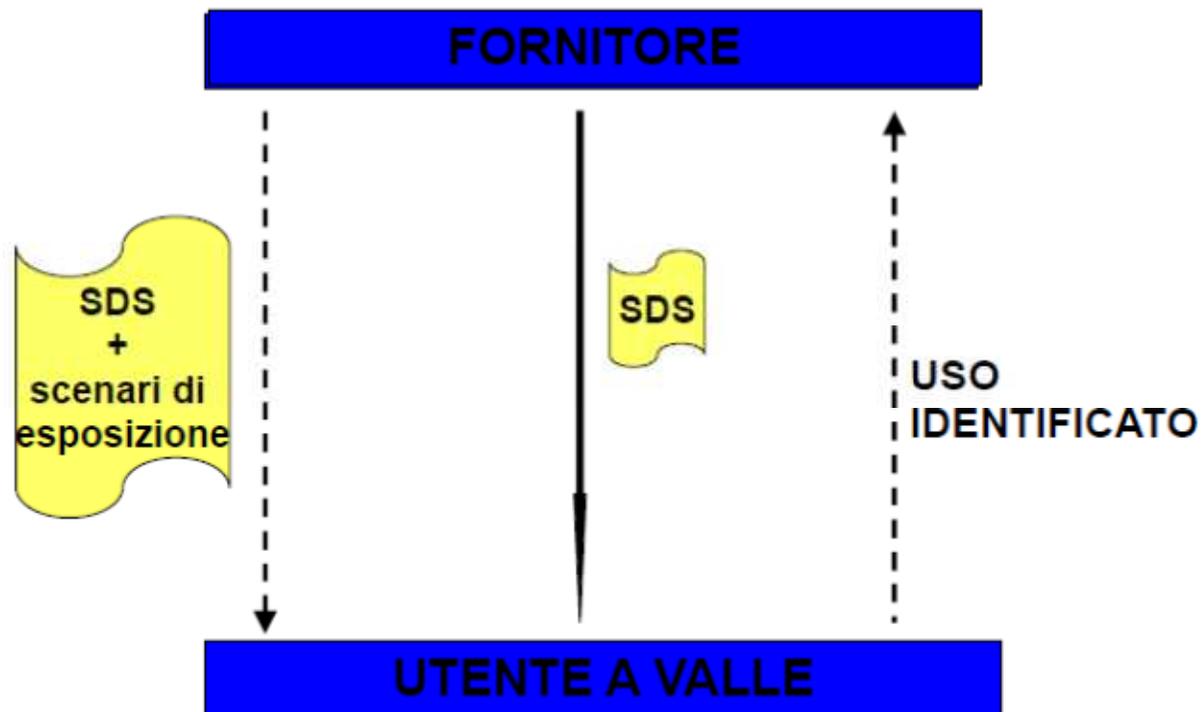
- contemplino il suo uso, e quindi l'utilizzatore a valle (DU) non è tenuto a effettuare una propria valutazione della sicurezza chimica (CSA)
- forniscano istruzioni chiare e comprensibili sul cosa fare
- suggeriscano misure adeguate da mettere in atto da parte dell'utilizzatore a valle interessato
- comprendano suggerimenti su come stabilire se l'utilizzatore (DU) a valle opera entro i limiti posti dallo scenario d'esposizione (ES).

Il fabbricante/importatore e l'utilizzatore a valle hanno entrambi interesse a condividere informazioni sulle condizioni d'uso esistenti e sulle misure potenzialmente necessarie per migliorare la prevenzione e la gestione del rischio. Il modo migliore per condividere tali informazioni è organizzare una serie di dialoghi prima della registrazione.

Dalla Guida alle disposizioni in materia d'informazione
e valutazione della sicurezza chimica
Parte D - Elaborazione di scenari d'esposizione

La comunicazione nel REACH

COMUNICAZIONE LUNGO LA CATENA DI APPROVVIGIONAMENTO



La comunicazione nel REACH



La SDS è lo strumento già utilizzato per trasmettere le informazioni di sicurezza appropriate sulle sostanze e sui preparati classificati all'utilizzatore o agli utilizzatori situati immediatamente **a valle** nella catena d'approvvigionamento.

Il REACH apporta notevoli modifiche alle SDS ma richiede anche che le informazioni viaggino **da valle a monte** nella catena di approvvigionamento.

Scenari di esposizione (SE)

Gli SE hanno essenzialmente una funzione "**giustificativa**" in quanto servono a dimostrare che determinati usi della sostanza e della miscela sono stati considerati e che l'esposizione potenziale è stata valutata in termini di rischio.

Gli SE svolgono anche una fondamentale funzione "**informativa**" in quanto una sintesi degli SE verranno comunicati "a valle" lungo la catena di approvvigionamento nella forma di un allegato tecnico alla scheda dati di sicurezza (SDS) che in questa forma viene chiamata scheda di sicurezza estesa (eSDS).

Lo scenario d'esposizione (ES) rappresenta quindi la base per una stima quantitativa dell'esposizione e lo strumento di comunicazione di tale stima all'interno della catena di approvvigionamento.

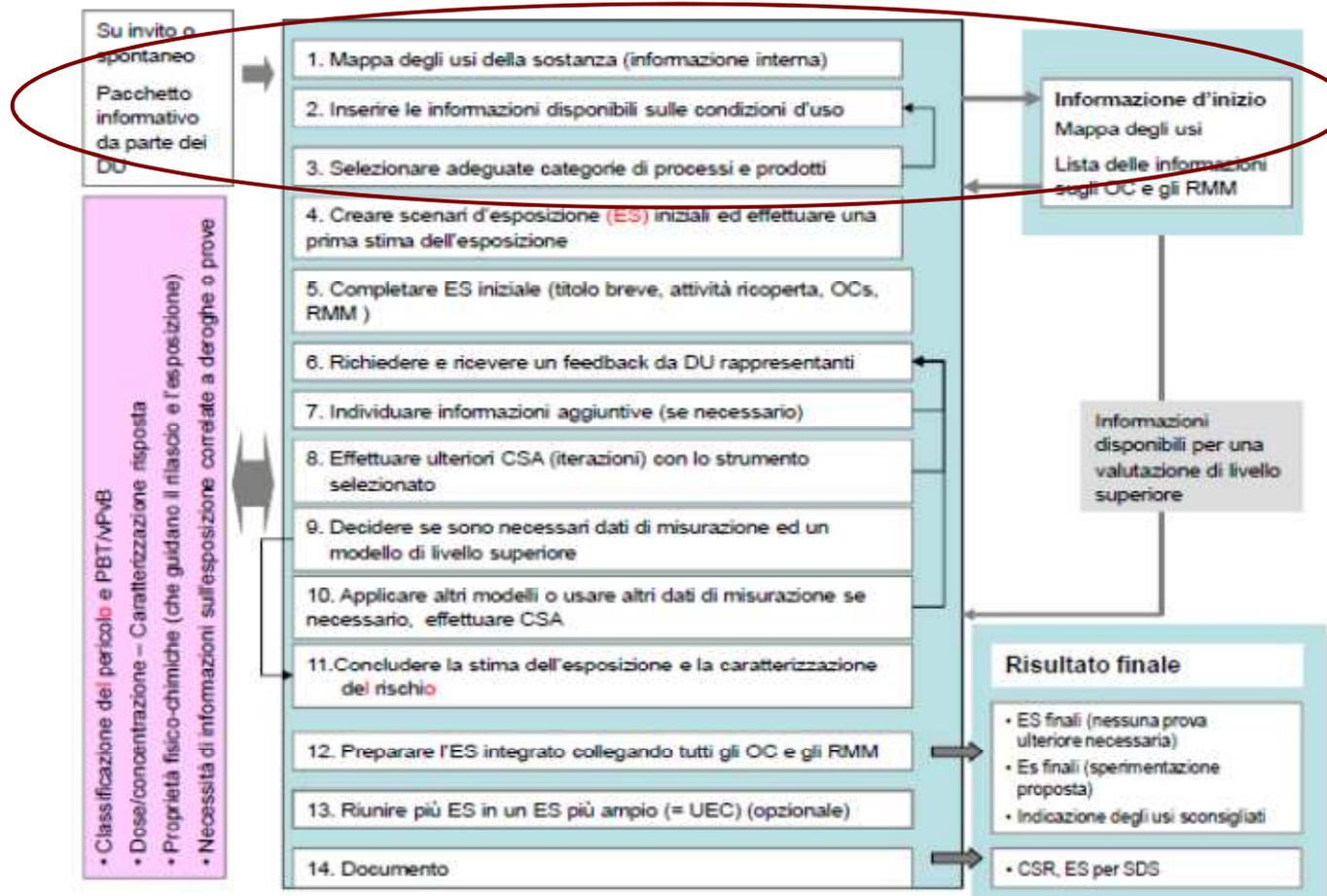
Contenuto degli scenari di esposizione

- Descrizione delle modalità di fabbricazione ed uso della sostanza
- Calcolo dell'esposizione attesa per l'uomo e per l'ambiente in base alle caratteristiche di rilascio ed esposizione (**determinanti**)
- Confronto con gli opportuni parametri di non effetto (DNEL, PNEC)
- Calcolo del rapporto di caratterizzazione del rischio (RCR)



Se $RCR < 1$ il rischio è controllato

Fasi per l'elaborazione di uno scenario d'esposizione (ES)



Fasi per l'elaborazione di uno scenario d'esposizione (ES)

D.3.2 Schema per l'elaborazione di scenari d'esposizione

	Attività	Risultato	Passa a
1	<p>Predisporre una mappa degli usi della sostanza. Analizzare il mercato della sostanza in base alle informazioni disponibili in azienda. Considerare come inserire gli usi identificati, oltre agli usi dell'utilizzatore immediatamente a valle. Assegnare da una a quattro fasi pertinenti del ciclo di vita, se del caso; applicare il sistema dei descrittori standard, se del caso; raggruppare tipi di prodotti o clienti o processi/attività pertinenti.</p> <p>Usare le informazioni se spontaneamente fornite dagli utilizzatori a valle.</p> <p>Se del caso, invitare gli utilizzatori a valle (DU) a fornire informazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre una mappa degli usi noti degli utilizzatori a valle (DU) e dei clienti utilizzando la terminologia standard del sistema dei descrittori 	2
2	<p>Inserire tutte le informazioni disponibili sulle OC e sulle RMM e specificare tutti i relativi livelli di emissione/esposizione durante il ciclo di vita della sostanza; iniziare con le informazioni disponibili in azienda.</p> <p>Usare le informazioni se fornite spontaneamente dagli utilizzatori a valle (DU). Se del caso, invitare gli utilizzatori a valle a fornire informazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Fare un inventario delle informazioni disponibili, compresi i dati di misurazione 	3

Dalla Guida alle disposizioni in materia d'informazione
e valutazione della sicurezza chimica
Parte D - Elaborazione di scenari d'esposizione

Condizioni operative e misure di gestione del rischio

La raccolta delle informazioni per fornire una base sufficiente per la stima dell'esposizione deve contenere i parametri principali che determinano il rilascio e l'esposizione (i *determinanti*).

I **determinanti** possono appartenere a due categorie: le condizioni operative (OC) e le misure di gestione del rischio (RMM).

□ Le condizioni operative (**OC**) che comprendono ogni azione, uso di strumenti o parametro **che prevale** nel corso della fabbricazione o durante l'uso di una sostanza e che può avere, **come effetto collaterale**, un impatto sull'esposizione dell'uomo e/o dell'ambiente.

□ Le misure di gestione del rischio (**RMM**) che comprendono ogni azione, uso di strumenti o parametro **che viene introdotto** nel corso della fabbricazione o durante l'uso di una sostanza **allo scopo di prevenire**, controllare o ridurre l'esposizione dell'uomo e/o dell'ambiente.

Le condizioni operative (OC)

Esempi di Uso Identificato e Condizioni Operative	
Uso identificato	Uso di un detergente su superfici dure (LAVAVETRI PROFESSIONALE) Tecniche di dispersione aerea
Tipo di attività / uso	Il prodotto è fornito in soluzione concentrata che viene diluita dall'utilizzatore Il prodotto diluito è uno spray che viene applicato alle superfici dure Il prodotto viene rimosso dalla superficie con uno strofinaccio
Durata	4/5 ore giorno
Frequenza	5 giorni settimana
Temperatura, caratteristiche dell'ambiente recettore	L'applicazione avviene a temperatura ambiente normale: 20 °C Dimensioni del locale: 100 m² – altezza 2,5 metri Superficie 40 m² Ricambio d'aria normale: 0,5/ora
Contenimento	Processo aperto

Nello scenario d'esposizione figurano **soltanto i parametri che incidono sul livello d'esposizione.**

Misure di gestione dei rischi (RMM)

Il termine "misure di gestione dei rischi" si riferisce a un'attività o a un dispositivo che **riduce o controlla l'esposizione dell'uomo o dell'ambiente a una sostanza durante il suo uso** in quanto tale o in quanto componente di un preparato o di un articolo.

Le misure di gestione dei rischi applicate a usi industriali comprendono ad esempio la ventilazione **(uomo)** , inceneritori di gas di scarico o trattamento dei rifiuti o delle acque reflue **(ambiente)**.

È anche considerata una misura di gestione del rischio l'uso di **dispositivi di protezione individuale**.

Esempi di misure di gestione del rischio (RMM)

Controllo della ventilazione



“Wet techniques”



Da Leonello Attias - ISS

Esempi di misure di gestione del rischio (RMM)

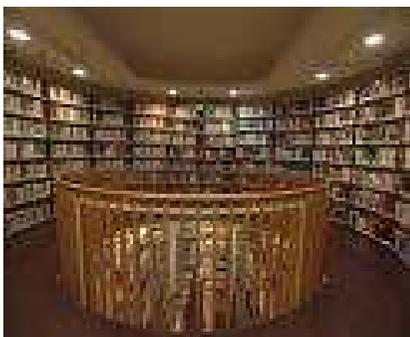
Segregazione



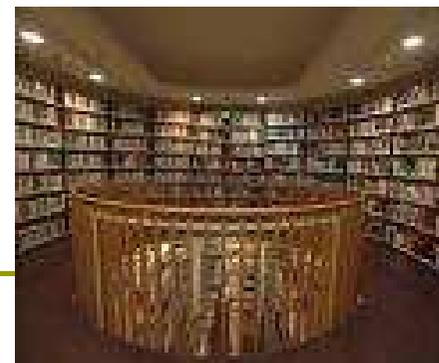
Aspirazione delle polveri



Da Leonello Attias - ISS



RMM Library



Sono necessarie informazioni sull'effetto mitigante delle misure di gestione del rischio per valutare la riduzione dell'esposizione associata ad esse.

Per facilitare una accurata ed efficace comunicazione attraverso la catena di approvvigionamento, i P/I e DU possono utilizzare un sistema armonizzato per organizzare e descrivere le RMM e i loro effetti.

A questo scopo è stata creata una biblioteca delle misure di gestione del rischio (RMM library) contenente una prima raccolta strutturata di RMM comunemente utilizzate per differenti tipologie di esposizione.

Questa selezione comprende misure informative, organizzative e tecniche.

Descrittori d'uso

Il REACH non specifica la forma che deve essere data alle informazioni che descrivono le OC e le RMM e che devono poi essere trasmesse lungo la catena di approvvigionamento ai DU.

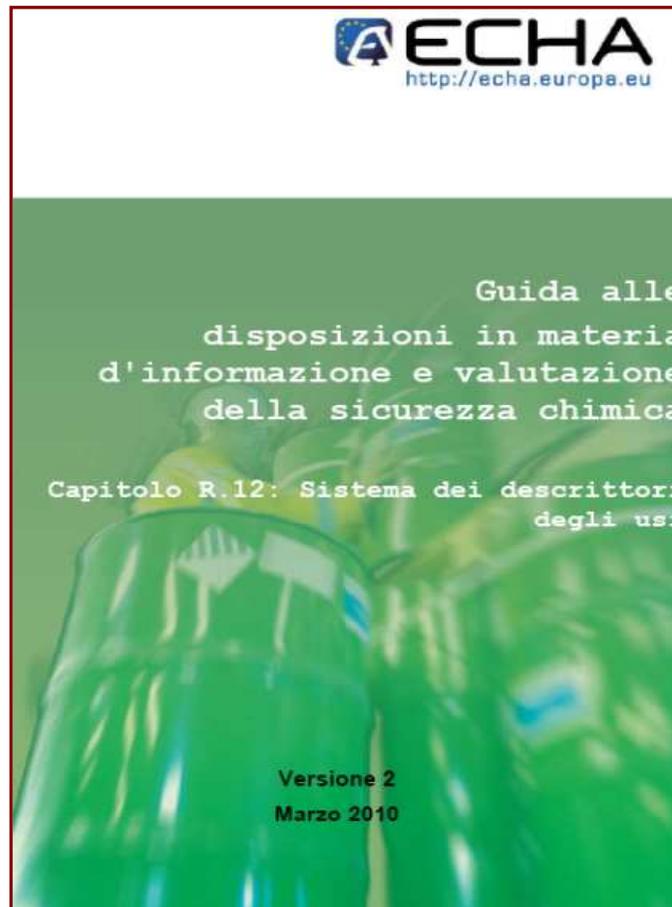
La comunicazione all'interno della catena di approvvigionamento e l'attuazione efficace del concetto di scenario d'esposizione dipendono entrambi dall'uso di una **terminologia armonizzata sul mercato europeo**.

Di conseguenza, è stato creato un sistema di **descrittori standard per gli usi** che aiutano i fornitori e gli utilizzatori a strutturare le comunicazioni tra loro.

I descrittori d'uso vengono ad esempio utilizzati per costruire dei **titoli brevi** in modo tale che l'utilizzatore a valle sia in grado di stabilire rapidamente se uno scenario d'esposizione ricevuto è adatto a coprire i suoi usi.

Inoltre i descrittori degli usi possono aiutare il DU a descrivere in modo strutturato un uso che desidera rendere noto al fornitore

Guida per i descrittori d'uso

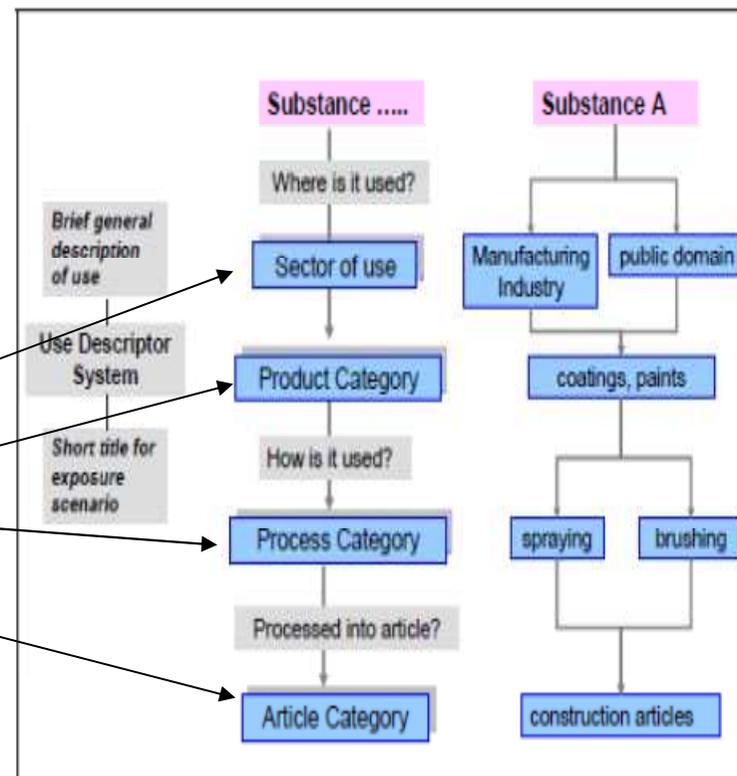


Descrittori d'uso

I **descrittori d'uso** sono basati su 5 elementi:

1. Categoria di settore di uso (**SU**)
2. Categoria di prodotto chimico (**PC**)
3. Categoria di processo (**PROC**)
4. Categoria di articolo (**AC**)

Categoria di rilascio ambientale:
Environmental Release Categories
(**ERC**)



Descrittori di uso di un solvente

Tabella D.4-1 Panoramica degli usi di un solvente in un mercato ampio

Categoria di preparato		Sostanza intermedia	Tinture tessili	Adesivi Sigillanti	Cura e pulizia dell'automobile	Rivestimenti e vernici	Edilizia	Inchiostri e toner	Lucidanti e cere	Pulizia, lavaggio	Lubrificanti	Hobbistica e pittura artistica
Categoria di processo per uso industriale e professionale		PC19	PC 34	PC 1	PC 6	PC 9	PC 10	PC 18	PC 31	PC 35	PC 24	PC 5
PROC 2	Operazioni di lavorazione continua; occasionale esposizione controllata	X	X	X		X		X	X	X		
PROC 5	Miscelazione/mescola in processo a lotti; contatto importante, più fasi	X	X	X		X		X	X	X		
PROC 9	Trasferimento in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
PROC 10	Manipolazione, pulizia di superfici trattate		X		X	X	X	X	X	X		
PROC 13	Operazioni di immersione		X	X	X	X				X		
PROC 11	Tecniche di dispersione aerea		X		X	X	X					
PROC 14	Applicazione a basso consumo energetico		X		X	X	X	X	X	X		
PROC 15	Operazioni di laboratorio	X	X			X		X	X			
Settore degli usi delle sostanze in quanto tali o contenute in preparati												
SU 21/22	Uso finale nel settore pubblico e a livello domestico		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SU 8-10	Manifattura e formulazione chimica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SU 3	Industrie manifatturiere (articoli generici)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SU 16	Industria dei semiconduttori											

Dalla Guida CSA: Parte D - Elaborazione di scenari d'esposizione

Esempio di titolo breve

1. Short title of Exposure Scenario: Manufacture	
Main User Groups	: SU 3: Industrial uses: Uses of substances as such or in preparations at industrial sites
Sector of use	: SU3, SU8: Industrial Manufacturing (all), Manufacture of bulk, large scale chemicals (including petroleum products)
Process category	: PROC1: Use in closed process, no likelihood of exposure PROC2: Use in closed, continuous process with occasional controlled exposure PROC8a: Transfer of substance or preparation (charging/discharging) from/to vessels/large containers at non-dedicated facilities PROC8b: Transfer of substance or preparation (charging/discharging) from/ to vessels/ large containers at dedicated facilities PROC15: Use as laboratory reagent
Environmental release category	: ERC1: Manufacture of substances
Further information	: Manufacture of the substance or use as a process chemical or extraction agent. Includes recycling/ recovery, material transfers, storage, maintenance and loading (including marine vessel/barge, road/rail car and bulk container), sampling and associated laboratory activities

Stima dell'esposizione

Una volta predisposto uno scenario d'esposizione iniziale, quest'ultimo deve essere testato per valutare se le informazioni in esso raccolte sono sufficienti a dimostrare che i rischi derivanti dalla fabbricazione e tutti gli usi identificati (o l'uso identificato) sono sotto controllo.

Idealmente, il processo di stima dell'esposizione dovrebbe basarsi su misurazioni effettive riguardanti l'uso della sostanza in ciascuno scenario. Non sempre tuttavia ciò è possibile.

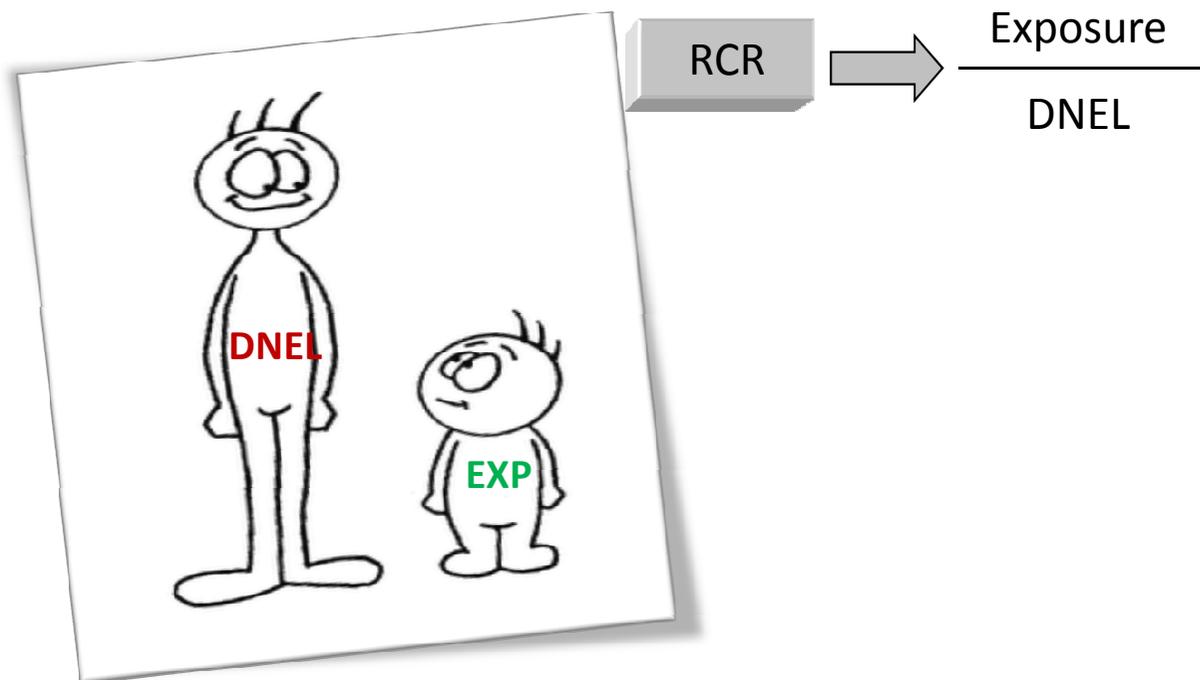
Tutte le informazioni raccolte sulle condizioni di uso tradotte nel linguaggio dei descrittori d'uso possono essere utilizzate per stimare l'esposizione per l'uomo e per l'ambiente attraverso **algoritmi matematici o software di calcolo**.

In prima battuta (scenario di esposizione iniziale) si utilizzano strumenti di primo livello (Tier 1) che utilizzano approcci molto cautelativi.

Caratterizzazione del rischio

Nella Caratterizzazione del rischio (RCR) per la salute umana, l'esposizione stimata per ogni tipologia di popolazione umana dovrà essere comparata con gli appropriati DNEL.

**Rischio
controllato
se $RCR < 1$**



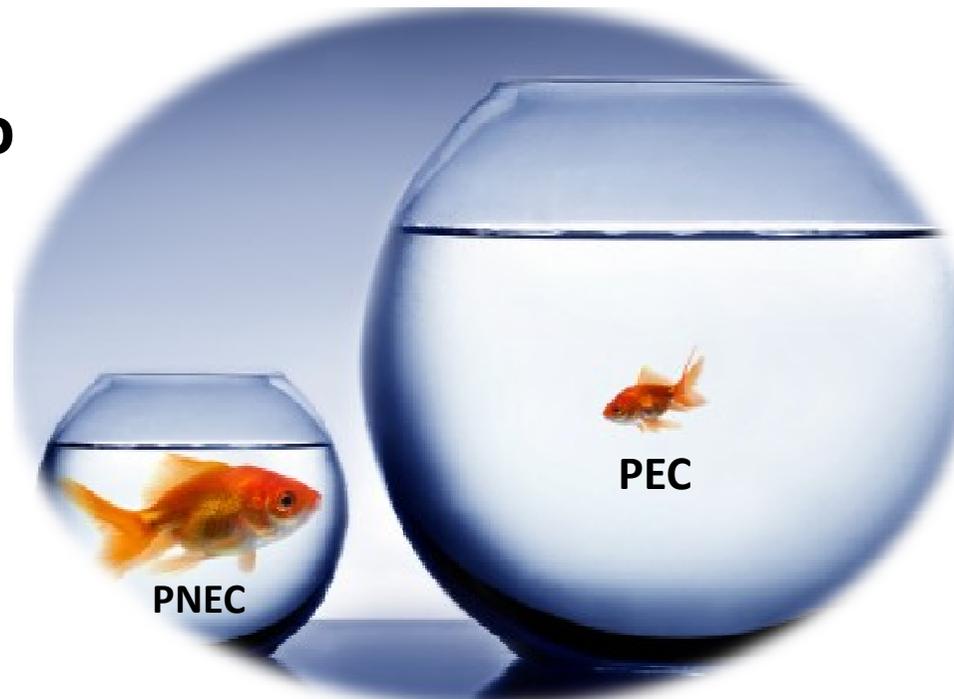
I rapporti di caratterizzazione del rischio (esposizione/DNEL) vanno calcolati per ogni categoria di popolazione e via di esposizione descritta nell'ES.

Caratterizzazione del rischio

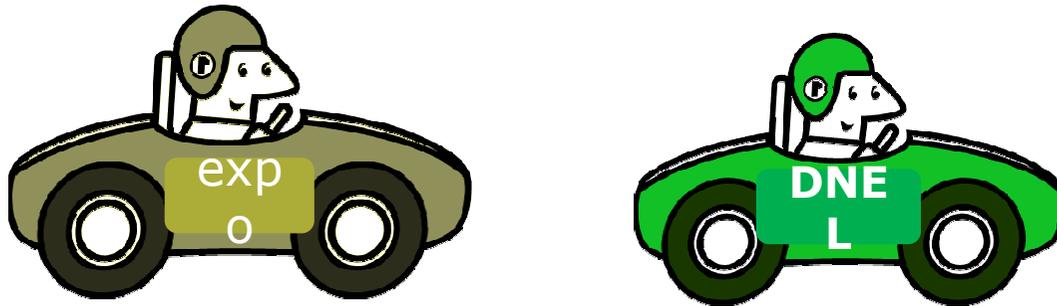
Nella caratterizzazione del rischio (RCR) per l'ambiente, l'esposizione stimata per ogni tipologia di comparto ambientale dovrà essere comparata con le appropriate PNEC.

$$\text{RCR} \rightarrow \frac{\text{PEC}}{\text{PNEC}}$$

**Rischio
controllato
se
RCR < 1**



.....e se il rischio non è controllato?



- Raffinare l'“hazard assessment” con ulteriori dati;
- Raffinare la valutazione dell'esposizione per assicurare una stima realistica che rifletta le condizioni d'uso definite nell'ES iniziale mediante l'utilizzo di modelli o dati di monitoraggio.
- Raffinare l'ES introducendo misure di mitigazione più severe o modificando le condizioni d'uso nell'ES.

Formato dell'ES per la comunicazione ai DU (maggio 2010)

Tabella D.2.2.2: formato dello scenario d'esposizione per la scheda di dati di sicurezza estesa

1 Scenario d'esposizione (1)
<i>Titolo dello scenario d'esposizione</i>
2.1 Scenario contributivo (1) che controlla l'esposizione ambientale per...
2.2 Scenario contributivo (2) che controlla l'esposizione del lavoratore per...
2.3 Scenario contributivo (3) che controlla l'esposizione del lavoratore per...
2.n Scenario contributivo (n) che controlla l'esposizione del lavoratore per...
3. Stima dell'esposizione e riferimento alla sua fonte
Informazioni per lo scenario contributivo (1)
Informazioni sullo scenario contributivo (2)
Informazioni sullo scenario contributivo (3)
Informazioni sullo scenario contributivo (n)
4. Guida per l'utilizzatore a valle (DU) per valutare se opera entro i limiti stabiliti dall'ES

Aspetto di uno scenario di esposizione “vero”

1. Characterisation of the exposure scenario	
Identified use name	Press and sintering
Systematic title based on use descriptor	PROC 2, 3, 4, 6, 8a, 8b, 14 ERC 7 SU 3, 17 PC 0 other (permanent magnets) AC 01, 2.
Processes, tasks activities covered	<ul style="list-style-type: none"> transfer of the substance (PROC 8a/8b, dustiness medium) press and sintering (PROC 2, 3, 4, 6, 14 dustiness medium)
Exposure assessment methodology	Tool used: ECETOC TRA workers (v2.0)
2. Operational conditions and risk management measures	
2.1. Control of workers exposure for the phase “Transfer of the substance”	
Frequency and duration of use	
Duration of exposure	> 4 hours/day
Frequency of exposure	≤ 240 days/year
Product characteristics	
Physical state of the product	solid powder
Dustiness	medium
Other given operational conditions affecting workers exposure	
Domain	industrial
Location (indoors/outdoors)	indoors
Conditions and measures to control dispersion from source towards the worker	
Local exhaust ventilation (LEV)	PROC 8a: used (effectiveness ≥ 90%) PROC 8b: used (effectiveness ≥ 95%)
Conditions and measures related to personal protection (PPE)	
Respiratory protection	PROC 8a: used (effectiveness ≥ 90%) PROC 8b: used (effectiveness ≥ 90%)
Exposure estimation	
Inhalation: Long term exposure	PROC 8a: 0,05 mg/m ³ PROC 8b: 0,025 mg/m ³

Ruolo svolto dai DU

Se l'uso che fa della sostanza **non è previsto nella SDS** e/o si **intende mantenere confidenziale** il proprio uso della sostanza.

o

Se il fornitore **non include nella eSDS l'uso notificato dal DU** (è un **uso sconsigliato** dal produttore).

e

il DU intende continuare ad utilizzare la sostanza,



Il DU ha l'**obbligo** di:

- ▣ **notificare direttamente a ECHA** il proprio uso della sostanza predisponendo autonomamente un CSR,
- ▣ **predisporre la SDS**, identificare, applicare eventuali appropriate misure per controllare in maniera adeguata i rischi identificati e documentando le misure che raccomanda di applicare nella propria SDS (Allegato XII)

Questo obbligo si applica a partire da quantitativi ≥ 1 tonn/anno

Alcuni legami fra SDS e eSDS

Sezione 1.2 della SDS: Usi pertinenti e usi sconsigliati

1.2. Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Sono indicati almeno gli usi pertinenti identificati per il destinatario o i destinatari della sostanza o miscela. Si tratta di una breve descrizione dell'uso a cui è destinata la sostanza o miscela, ad esempio «ritardante di fiamma», «antiossidante».

Sono inoltre elencati, se del caso, gli usi sconsigliati dal fornitore, con indicazione del motivo. Non è necessario che l'elenco sia esaustivo.

Quando è prescritta una relazione sulla sicurezza chimica, le informazioni di questa sottosezione della scheda di dati di sicurezza devono essere coerenti con gli usi identificati nella relazione sulla sicurezza chimica e gli scenari di esposizione citati nella relazione ed elencati nell'allegato alla scheda di dati di sicurezza.



Alcuni esempi

Relevant Identified Uses Supported : Manufacture
Continuous Mass Polymerisation of Polystyrene (HIPS and GPPS)
Batch Suspension Polymerisation of Polystyrene (HIPS and GPPS)
Production of Styrenic Copolymers

- 1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati**
1. *Substance used as Intermediate (transformed into another substance)*
 2. *Substance use as Monomer for Polymerisation (Industrial Application)*
 3. *Formulation of mixtures (Industrial Application)*
 4. *Distribution (Industrial Application)*
 5. *Compounding of Fragranced products (Industrial Application)*
 6. *Formulation of Fragranced products (Industrial Application)*
 7. *Formulation of Fragranced products (Professional Application)*
 8. *Use of Fragranced products (Industrial Application)*
 9. *Use of Fragranced products (Professional Application)*
 10. *Formulation of Coatings and Inks (Industrial Application)*
 11. *Use of Coatings and Inks (Industrial Application)*
 12. *Use of Coatings and Inks (Professional Application)*

Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Usi pertinenti identificati: Prodotto chimico

Per informazioni dettagliate sugli usi identificati del prodotto, si consulti l'allegato alla scheda dei dati di sicurezza.

Altri legami fra SDS e eSDS

PART G – EXTENSION OF SDS

1 Table G.1 Information in section 7 ad 8 of the eSDS

	7.1 Handling	7.3 Specific uses	8.1 Exposure limit values	8.2.1 Occupational exposure controls	8.2.2 Environmental Exposure controls
PNECs, DNELs and OELs relevant for the exposure scenarios			X		
General occupational RMM and OC, other than personal protective equipment (PPE)	X				
Full range of specific occupational RMM and OC				X	
Details on equipment if individual measures (PPE) is needed				X	
Environmental RMM controlling emission from local exhaust ventilation (LEV), collective ventilation, or collection and disposal of spillage	X				
Recommendation related to end-products with specific uses		X			
Information on the full range of specific RMM and OC, required to fulfil commitment under community environmental legislation					X
Summary of occupational RMM for all identified uses set out in the SDS				X	
Summary of environmental RMM for all identified uses set out in the SDS					X

Dalla Guida alle disposizioni in materia d'informazione e valutazione della sicurezza chimica

Part G – Extending the SDS

SEZIONE 8

Controllo dell'esposizione/protezione individuale

La Sezione 8 della eSDS dovrebbe riportare le misure di gestione del rischio (RMM) occupazionali **specifiche**, aventi l'obiettivo di limitare l'esposizione al di sotto dei DNEL.

8. *SEZIONE 8: Controllo dell'esposizione/protezione individuale*

La presente sezione della scheda di dati di sicurezza elenca i valori limite di esposizione professionale applicabili e le necessarie misure di gestione dei rischi.

Quando è prescritta una relazione sulla sicurezza chimica, le informazioni di questa sezione della scheda di dati di sicurezza sono coerenti con quelle relative agli usi identificati nella relazione sulla sicurezza chimica e con gli scenari di esposizione citati nella relazione ed elencati nell'allegato alla scheda di dati di sicurezza.



SEZIONE 8

Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.1. Parametri di controllo Valori limite d'esposizione

Indicare i valori limite di esposizione professionale nazionali e/o i valori limite biologici. I valori sono indicati per lo Stato membro in cui la sostanza o il preparato è immesso sul mercato. Fornire informazioni sulle procedure di monitoraggio raccomandate.

Quando è prescritta una relazione sulla sicurezza chimica, indicare i DNEL e le PNEC pertinenti per la sostanza per gli scenari d'esposizione riportati nell'allegato della scheda di dati di sicurezza.

Per i preparati, è utile indicare valori per i componenti che devono figurare nella scheda di dati di sicurezza a norma del punto 3.

TLV TWA
OEL STEL

SEZIONE 8

Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.2 controllo dell'esposizione

In questa sezione deve essere riportata **la sintesi** di tutte le RMM riguardanti tutti gli usi identificati e coperti dagli ES.

S'intende per controllo dell'esposizione tutta la gamma di misure specifiche di gestione dei rischi da adottare durante l'uso onde ridurre al minimo l'esposizione dei lavoratori e dell'ambiente.

8.2. Controlli dell'esposizione

Devono essere fornite le informazioni prescritte nella presente sottosezione, a meno che non venga allegato alla scheda di dati di sicurezza uno scenario di esposizione contenente tali informazioni.

Therefore any information available concerning workplace exposure should be indicated in this sub-section, unless it is included in an attached Exposure Scenario **in which case reference to it should be made.**

SEZIONE 8

Controllo dell'esposizione/protezione individuale

Se un fornitore considera utile mantenere maggiori dettagli sui DPI nella Sezione 8 del testo principale della eSDS dovrebbe assicurarsi che:

- i) i dettagli relativi ai DPI e
- ii) la sintesi delle RMM specifiche per i vari usi nell'ES

vengano mantenuti separati nella Sezione 8.2.1.

In ogni caso il requisito fondamentale è che i DPI indicati nel testo principale della SDS siano **coerenti** con quelli citati negli ES

SEZIONE 9

Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche

9.1. Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

Vanno identificate chiaramente le seguenti proprietà facendo riferimento, se del caso, ai metodi di prova impiegati e vanno indicate le unità di misura adeguate e/o le condizioni dei riferimenti. Se pertinente per l'interpretazione del valore numerico, va indicato anche il metodo di determinazione (ad esempio il metodo per determinare il punto di infiammabilità, ovvero quello delle prove in vaso chiuso/aperto).

a) Aspetto: **alla Temperatura d'uso, definita nell'ES**

Vanno indicati lo stato fisico (solido (comprese informazioni idonee e disponibili **NOVITÀ** sulla sicurezza relative alla granulometria e all'area superficiale specificata non indicato diversamente nella scheda di dati di sicurezza), liquido, gassoso) nonché il colore della sostanza o della miscela all'atto della fornitura.